



# Inciampando nell'arte

## Jonson Been «trasforma» vecchi elettrodomestici e li abbandona per strada

### [ LA STORIA ]

Prendere un oggetto quotidiano, toglierlo dal suo contesto d'origine, trapiantarli in un museo o in una galleria e dargli legittimità come prodotto d'arte. È la quintessenza dell'arte concettuale, che ha fatto la fortuna di molte opere del Novecento.

Ma chi ha detto che servono musei e gallerie per trasformare qualcosa in «arte»? Forse, basta lasciarlo semplicemente in giro per la città e aspettare che qualche estimatore se lo prenda. Letteralmente. È così Jonson Been, misterioso artista bolognese, da più di un anno ha disseminato per Bologna decine e decine di elettrodomestici colorati, alla ricerca della sua «affermazione» come artista. In realtà dietro il nome si cela uno studente universitario di 24 anni che agisce, protetto dall'anonimato, assieme a una nutrita compagnia di amici.

«Abbiamo cominciato il dieci febbraio dell'anno scorso — spiega l'artista — con i miei aiutanti, che chiamo "i cavalieri di Jonson Been", di notte abbiamo abbandonato per la città dieci opere, a porta Zamboni, fuori dal liceo Righi, in piazza san Francesco... giravamo indossando dei mantelli rossi con sopra le iniziali JB e la gente rideva non appena ci vedeva». Da quel giorno, ogni due-tre settimane, Jonson Been ha comin-

ciato a posizionare le sue creazioni agli angoli più frequentati di Bologna. Il sito internet ([www.jonsonbeen.splinder.com](http://www.jonsonbeen.splinder.com)) è venuto dopo: la sua funzione è quella di annunciare la data e il luogo di abbandono dell'opera.

Opere che, prima di diventare tali, sono vecchi televisori, caffettiere, lucidatrici rotte, barattoli, ferri da stiro, telefoni, tutti finiti nell'immondizia, poi recuperati e ridipinti dallo stesso Jonson Been. «Cerco di fare qualcosa di nuovo — continua — di vedere come risponde la gente a questo tipo di arte: è interessante vedere come un oggetto buttato via possa poi rientrare sotto un altro aspetto in casa di qualcun altro».

Le creazioni inoltre sono gratuite: attaccata c'è sempre una brochure che recita «Ti piace? È tua!». «Non servono gallerie d'arte — aggiunge Jonson Been — L'arte è di tutti e questo è un nuovo modo di viverla: trovarselo di fronte quando si cammina».

E così in via Nazario Sauro o in piazza santo Stefano, sulla Torre de-

gli Asinelli o al Marsalino, davanti al cinema Nosadella o al parcheggio del centro Lame, sono tanti quelli che hanno raccolto «Il meteorismo di Hulk», «Sadness», «Pete» e molti altre opere ancora. Già perché quei vecchi elettrodomestici, quando diventano oggetti colorati, acquistano anche un nome. Sono le facce di-

pinte sopra a darglielo o i frequentatori del blog. «La parte più gratificante, dopo che hanno preso l'oggetto, è vedere che ti rispondono sul sito e si crea così un fenomeno, una rete — dice ancora — una volta addirittura due fan, dopo aver saputo

il giorno e il posto dove avremmo collocato un'opera, ci hanno aspettato tutto il tempo per consegnarci una lettera di complimenti». Inconvenienti che capitano a chi vuole preservare il proprio anonimato. Jonson Been, infatti, ha incominciato da qualche mese a lavorare an-

che su commissione e per tenere i contatti con chi gli richiede le opere, si avvale dei suoi «cavalieri», che, una volta ottenuti i recapiti, si recano a prelevare l'oggetto e, una volta trasformato, lo riconsegnano.

Chi l'avrebbe mai immaginato che la bizzarra iniziativa di Jonson Been si sarebbe trasformata in un fenomeno tutto bolognese? Con cultori e sostenitori di questo modo di re-inventare gli oggetti? «Tutto era nato come il progetto artistico della band in cui suono, i Blunotte — conclude l'artista — poi l'invenzione di Jonson Been si è legato alla storia del gruppo e alla fine si è staccato ed è diventato una cosa a sé stante». Questione di mesi, dunque, e nei salotti di molti bolognesi, assieme al televisore, potrebbe risuonare anche la musica, o il pennello, di Jonson Been.

**Andrea Rinaldi**

